

IL FOGLIO – 27 LUGLIO 2013

## **Lettera al direttore**

*di Angelo De Mattia*

Oportet ut scandala eveniant: le dichiarazioni di Stefano Fassina non sono affatto uno scandalo ma tale erroneamente sono state ritenute da alcuni che hanno visto in esse un ammorbidimento della lotta all'evasione, elusione ed erosione, che, invece, nelle parole del viceministro non era affatto compreso né da esse deducibile. Invocare un'azione di contrasto che non sia svolta solo a colpi di normative, indagini e repressione - pure non certo da abbandonare - ma anche introducendo riforme che, fatta una serie rigorosa di distinguo, tengano conto di alcune situazioni da "sopranivizza" e non ovviamente per dare licenza di evadere, non significa affatto incitare a dismettere la fedeltà fiscale: così come agire sul "sommerso" per promuoverne l'emersione esige, accanto all'azione di contrasto sul terreno dei poteri repressivi dello stato, una iniziativa nel versante economico e sociale che coadiuvi alla emersione, creando condizioni più favorevoli per un ambiente trasparente e competitivo. Ne ha parlato anche il premier Letta. E' il principio di realtà che dovrebbe guidare, non un atteggiamento ipocrita buono solo a salvare la coscienza e spesso causa di immobilismo. Conoscere per deliberare anche nel campo fiscale. Dopo aver conosciuto, appunto coerentemente decidere. E ciò a cui Fassina, in sostanza, ha voluto invitare, non certo a legittimare l'inottemperanza ai doveri del cittadino. Con i più cordiali saluti Rs. Complimenti per come trattate, distinguendovi, il ruolo della Cassa depositi e prestiti (spesso con il vostro Brambilla) senza negare i meriti e le potenzialità, che sottolineate, ma evidenziando anche, mentre imperversano spesso acriticamente sulla stampa solo "osanna", problemi istituzionali e funzionali. Sarà opportuna una continuazione di questi approfondimenti.